

REGIONE CAMPANIA - Giunta Regionale - Seduta del 13 ottobre 2006 - Deliberazione N. 1587 - Area Generale di Coordinamento N. 12 - Sviluppo Attività Settore Secondario - N. 17 - Istruzione - Educazione - Formazione Professionale - Politica Giovanile e del Forum Regionale della Gioventù - Osservatorio Regionale del Mercato del Lavoro (O.R.M.E.L.) - **Programma operativo Campania 2000/2006 Presa d'atto delle linee di indirizzo per l'avviso pubblico sui Patti Formativi Locali.**

PREMESSO

* Che con Decisione C(2000) 2347 della Commissione, dell'8.8.2000, modificata da ultimo dalla Decisione C(2003)3308, dell'11.9.2003, ha approvato il Programma Operativo "Campania" per gli interventi strutturali comunitari nella Regione Campania interessata dall'Obiettivo 1 in Italia;

* Che il Programma Operativo "Campania" intende, tra l'altro: prevenire la disoccupazione di lunga durata attraverso la progettazione e l'implementazione di servizi innovativi e personalizzati di counselling, orientamento, formazione e work - experience, promuovere l'innovazione metodologica dei servizi per l'occupazione e migliorare le opportunità d'inserimento lavorativo; migliorare il sistema di rilevazione dei fabbisogni del Mercato del Lavoro e di verifica degli impatti occupazionali degli interventi realizzati anche allo scopo di orientare i processi di programmazione delle politiche per l'occupazione verso i reali fabbisogni del sistema produttivo ed i settori a più alta capacità di assorbimento occupazionale;

* Che la Giunta Regionale della Campania intende sperimentare un nuovo modello di programmazione delle politiche formative basato sul Patto Formativo Locale, in linea con i suggerimenti e le indicazioni operative fornite dal Ministero del Lavoro attraverso l'assistenza tecnica del Progetto FOCUS;

* Che il Patto Formativo Locale è un processo sociale finalizzato a rafforzare la qualità dell'offerta formativa in funzione della migliore capacità di percepire e analizzare i reali bisogni dei protagonisti dello sviluppo di un determinato territorio, settore produttivo, filiera o distretto e che questo processo è caratterizzato da una forte interazione tra bisogni, progettazione, erogazione e valutazione dell'impatto dell'azione formativa rispetto alle dinamiche di sviluppo territoriale;

* Che le finalità del Patto Formativo Locale accompagnano e supportano i programmi di sviluppo e di investimento già in atto sui territori, con interventi di formazione del capitale umano, volti all'accrescimento della competitività e al rafforzamento della coesione sociale;

CONSIDERATO

* Che sono state predisposte le Linee di Indirizzo funzionali alla presentazione di progetti relativi ai Patti Formativi Locali in analogia alla strategia di sviluppo già delineata nel Programma operativo "Campania" e confermata nelle linee di indirizzo di programmazione contenute nel Documento Strategico Regionale relativo al periodo di programmazione delle politiche strutturali per il periodo 2007 - 13;

* Che la finalità dei progetti funzionali alla realizzazione di Patti Formativi Locali consiste nell'innalzare la qualità dell'offerta formativa nel rispetto di requisiti, tempi e modalità di attuazione e di monitoraggio predefiniti secondo una logica partenariale e di approccio integrato con gli strumenti di sviluppo;

* Che la finalità dei progetti in questione è, anche, quella di favorire la concentrazione di risorse e azioni su aree territoriali e su filiere produttive, prevenendo la frammentazione e favorendo le politiche di integrazione e valorizzazione;

RITENUTO

* Di dover prendere atto delle linee di indirizzo funzionali alla presentazione di progetti relativi ai Patti formativi locali da finanziare attraverso l'utilizzo di: eventuali risorse residue del Programma Operativo "Campania" 2000/2006, risorse nazionali derivanti, anche, dalle disponibilità dei fondi interprofessionali, in considerazione del coinvolgimento delle imprese operanti nei territori di riferimento, eventuali risorse liberate dall'avvenuta certificazione di progetti coerenti nonché disponibilità del nuovo periodo di programmazione 2007 - 13;

* Di dover demandare al Dirigente del Settore Orientamento Professionale, d'intesa con il Coordinatore dell'A.G.C. 17, Autorità di Gestione del FSE, la predisposizione, l'approvazione e l'emanazione di tutti gli atti conseguenti e necessari per l'esecuzione del disposto del presente provvedimento;

* Di dover proseguire, anche, nell'ambito dei progetti relativi ai Patti Formativi Locali, nell'implementa-

zione del modello concernente il Sistema Regionale delle qualifiche professionali, già in corso di sperimentazione, allo scopo di rendere più fattiva sul territorio campano la strategia del life long learning;

* Di dover assicurare, nell'attuazione del presente atto deliberativo, un opportuno raccordo con il disposto della D.G.R. n° 1318 del 01/08/2006, anche, in considerazione del ruolo che i Patti Formativi Locali possono svolgere nell'ambito del rinnovato modello di sviluppo economico regionale individuato dal Piano d'azione approvato con la deliberazione in questione;

VISTI

* Il Regolamento (C.E.) n. 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui fondi strutturali;

* Il Regolamento (C.E.) n. 1784/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 12 luglio 1999 relativo al Fondo Sociale Europeo;

* Il Regolamento (C.E.) n. 1159/2000 della Commissione Europea del 30 maggio 2000 relativo alle azioni informative e pubblicitarie a cura degli Stati Membri sugli interventi dei Fondi Strutturali;

* Il Regolamento (C.E.) n. 1685/2000 della Commissione Europea del 28 luglio 2000 relativo all'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai fondi strutturali;

* Il Regolamento (C.E.) n. 438/2001 della Commissione Europea del 2 marzo 2001 recante modalità di applicazione del regolamento (C.E.) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda i sistemi di gestione e di controllo dei contributi concessi nell'ambito dei Fondi Strutturali;

* Il Regolamento (C.E.) n. 448/2001 della Commissione Europea del 2 marzo 2001 recante modalità di applicazione del regolamento (C.E.) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda la procedura relativa alle rettifiche finanziarie dei contributi concessi nell'ambito dei Fondi Strutturali;

* Il P.O.R. 2000-2006 della Regione Campania per i Fondi Strutturali Comunitari Obiettivo 1, approvato con decisione della Commissione dell'Unione Europea C (2000) 2347 del 8/8/2000 e relativo Complemento di Programmazione adottato con le D.G.R. n° 5549 del 15/11/2000, n° 647 del 13/02/2001 e n° 3041 del 28/06/2001;

* La D.G.R. 1035 del 2006

* Il Documento Strategico regionale per l'attuazione delle politiche strutturali per il periodo di programmazione 2007 - 13;

* La D.G.R. 1318 del 01/08/2006 che approva il Piano d'azione per lo sviluppo economico regionale;

Propone e la Giunta in conformità a voti unanimi

DELIBERA

Per tutto quanto espresso in premessa che qui si intende integralmente riportato:

* Di prendere atto delle Linee di Indirizzo per presentazione di progetti relativi ai Patti Formativi Locali che, allegate al presente atto (sotto la lettera A), ne formano parte integrante e sostanziale;

* Di stabilire che i progetti relativi ai Patti formativi locali saranno finanziati attraverso l'utilizzo di: eventuali risorse residue del Programma Operativo "Campania" 2000/2006, risorse nazionali derivanti, anche, dalle disponibilità dei fondi interprofessionali, in considerazione del coinvolgimento delle imprese operanti nei territori di riferimento, eventuali risorse liberate dall'avvenuta certificazione di progetti coerenti nonché disponibilità del nuovo periodo di programmazione 2007 - 13 per un impegno di risorse complessivo che non sarà inferiore ad euro 20.000.000;

* Di dover demandare al Dirigente del Settore Orientamento Professionale, d'intesa con il Coordinatore dell'A.G.C. 17, Autorità di Gestione del FSE, la predisposizione, l'approvazione e l'emanazione di tutti gli atti conseguenti e necessari per l'esecuzione del disposto del presente provvedimento;

* Di dover proseguire, anche, nell'ambito dei progetti relativi ai Patti Formativi Locali, l'implementazione del modello concernente il Sistema Regionale delle qualifiche professionali, già in corso di sperimentazione, allo scopo di implementare in maniera significativa, sul territorio campano la strategia del life long learning;

* Di prendere atto che la ricognizione delle risorse destinate al finanziamento dei progetti presentati a valere sull'avviso relativo ai Patti Formativi sarà effettuata con successivo atto dell'Autorità di gestione compe-

tente

* Di inviare il presente atto al Settore Stampa e Documentazione per la pubblicazione integrale sul B.U.R.C.;

* Di pubblicare il presente atto sul sito “ www.regione.campania.it”;

* di trasmettere, per quanto di rispettiva competenza, copia della presente deliberazione all’Autorità di Gestione ed all’Autorità di pagamento del Programma Operativo “Campania” 2000/2006 - Fondo Sociale Europeo - all’A.G.C. Rapporti con gli Organi Nazionali ed Internazionali, all’A.G.C. Bilancio, Ragioneria e Tributi, all’A.G.C. n° 17, al Settore Formazione Professionale ed al Settore Orientamento Professionale per gli adempimenti consequenziali.

Il Segretario
D’Elia

Il Presidente
Bassolino



AREA GENERALE DI COORDINAMENTO
Istruzione, Formazione, Orientamento Professionale,
Politiche Giovanili ed ORMEL

Settore Orientamento Professionale

Centro Direzionale Isola A/6 - 80143 Napoli

LINEE DI INDIRIZZO
RELATIVE ALLA REALIZZAZIONE DEI
PATTI FORMATIVI LOCALI

CONTESTO DI RIFERIMENTO

Il nucleo centrale della strategia di sviluppo, già delineata nel POR e confermata nelle linee di indirizzo di programmazione contenute nel Documento Strategico Regionale, prevede di concentrare gli interventi sui grandi nodi dello sviluppo regionale, in una prospettiva di accelerazione della crescita regionale e di drastico abbattimento della disoccupazione e del disagio sociale. Tale strategia punta sia sul riequilibrio e l'irrobustimento dei fattori di contesto sia sulla competitività regionale e su un modello di sviluppo sostenibile. In particolare intende riconoscere e valorizzare il potenziale endogeno regionale rafforzando gli strumenti della programmazione negoziata e le aggregazioni produttive distrettuali sul territorio.

In questo scenario, il ruolo che viene assegnato all'azione regionale nell'attuazione del programma è quello di promuovere l'organizzazione del potenziale endogeno in sistema, applicando i principi di concertazione e partenariato, sussidiarietà e decentramento.

In modo coerente con questi obiettivi e con questi principi, la Regione Campania ha individuato nella programmazione negoziata uno degli strumenti centrali per realizzare la strategia regionale di sviluppo.

In questo contesto, anche in coerenza con quanto previsto dalle linee di Azione del P.A.S.E.R. di cui alla D.G.R. 1318 del 01/0/06, risulta importante facilitare il "dialogo" tra diversi strumenti di programmazione negoziata attraverso la messa a punto di patti formativi locali/settoriali in grado di supportare la messa a sistema e la diffusione di buone prassi, in un'ottica di sviluppo di sinergie e di reti coalizionali attive sul territorio.

Rispetto a tali strumenti i Patti Formativi Locali, quale elemento di programmazione integrata delle politiche formative, possono consentire di:

- cogliere al meglio gli aspetti connessi alle peculiarità dei territori;
- ricostruire le azioni secondo logiche di filiera produttiva;
- rafforzare i processi generati dalle iniziative di sviluppo territoriale;
- facilitare lo svolgimento di processi di partecipazione;
- introdurre modalità procedurali che assicurino efficienza ed efficacia alle azioni.

I PATTI FORMATIVI LOCALI

Il patto formativo locale è un processo sociale finalizzato a rafforzare la qualità dell'offerta formativa in funzione della migliore capacità di percepire e analizzare i reali bisogni dei protagonisti dello sviluppo di un determinato territorio, settore produttivo, filiera o distretto. Questo processo è caratterizzato da una forte interazione tra bisogni, progettazione, erogazione e valutazione dell'impatto dell'azione formativa rispetto alle dinamiche di sviluppo territoriale.

L'elemento innovativo dei Patti Formativi Locali consiste nella capacità di supportare con interventi formativi le dinamiche di crescita generate dai programmi di investimento già in atto sul territorio, soprattutto attraverso lo sviluppo di comunità territoriali di apprendimento che facilitino la diffusione della conoscenza per lo sviluppo di nuove competenze. In particolare, il Patto Formativo consente l'integrazione tra logiche di accrescimento della competitività e formazione del capitale umano consentendo, inoltre, il completamento del quadro di sviluppo economico indotto dalle politiche di investimento presenti su uno specifico territorio/filiera con gli obiettivi di coesione sociale.

Un ulteriore aspetto connesso alla attuazione dei patti formativi è la capacità di rafforzare le dinamiche legate alla competitività delle imprese attraverso una maggiore consapevolezza di ruolo degli attori coinvolti.

Più nel dettaglio, il contenuto di un Patto Formativo deve contribuire, in maniera significativa, a migliorare l'efficacia della programmazione attraverso: l'avvicinamento dell'analisi dei fabbisogni formativi alla conseguente offerta formativa, la tracciabilità delle azioni formative proposte, l'identificazione delle agenzie formative coinvolte, il monitoraggio del processo attuativo, la valutazione dell'impatto occupazionale conseguente.

Al fine di massimizzare la sua efficacia, il Patto deve, però, soddisfare alcuni requisiti minimi quali, ad esempio, il riferimento ad accordi di carattere generale relativi a politiche di sviluppo locale, la chiara identificazione del soggetto responsabile dell'attuazione, la regolamentazione del meccanismo di attuazione, le modalità di monitoraggio.

IL MODELLO CAMPANO DEI PATTI FORMATIVI LOCALI

La Giunta Regionale della Campania intende sperimentare un nuovo modello di programmazione delle politiche formative basato sul Patto Formativo, in linea con i suggerimenti e le indicazioni operative fornite dal Ministero del Lavoro attraverso l'assistenza tecnica del Progetto FOCUS.

Finalità del Patto Formativo è accompagnare e supportare i programmi di sviluppo e di investimento già in atto sui territori, con interventi di formazione del capitale umano, volti all'accrescimento della competitività e al rafforzamento della coesione sociale anche attraverso la concentrazione di risorse e azioni su determinate aree territoriali e su filiere produttive, prevenendo la frammentazione e favorendo le politiche di integrazione e valorizzazione.

Almeno il 20% del totale delle risorse finanziarie pubbliche, individuate per la sperimentazione, è destinato prioritariamente ai patti formativi orientati ai settori di priorità strategica, delineati nel Documento Strategico Regionale, con caratteristiche di ciclicità e stagionalità dei processi produttivi.

Possono essere finanziati progetti presentati da aggregazioni di promotori rappresentativi di un determinato territorio/filiera che abbia caratteristiche di omogeneità, interesse e rilevanza strategica. Ciascuna aggregazione di promotori dovrà individuare al suo interno un soggetto capofila.

I progetti relativi a ciascun singolo Patto, dovranno, pertanto, prevedere la costituzione di una rete partenariale rappresentativa dei fabbisogni specifici di ciascun territorio/filiera ed in grado di contribuire alla realizzazione della strategia del Patto, nonché l'individuazione, attraverso procedura di evidenza pubblica, di un gruppo di imprese ed organizzazioni che, con specifici progetti formativi, rendano operativa l'attuazione la strategia stessa.

- Ciascuna proposta di Patto dovrà prevedere interventi presentati direttamente da imprese e/o consorzi di imprese che manifestano il proprio interesse a: riqualificare/rafforzare le competenze del proprio personale, attraverso interventi di formazione continua; formare profili professionali occupabili attraverso interventi formativi per l'inserimento e il reinserimento nel mercato del lavoro. Ciascun patto dovrà prevedere già in fase di progettazione i livelli percentuali di inserimento e reinserimento lavorativo dei formati, fermo restando che i contratti di apprendistato non potranno superare il 20% di detta percentuale ed i contratti diversi da quelli a tempo indeterminato dovranno essere previsti per un massimo del 30% della predetta percentuale di personale da assumere o reinserire.

L'interesse manifestato dalle singole imprese in relazione alla realizzazione di percorsi di aggiornamento del personale già operante o di qualificazione di nuovi addetti da inserire nel contesto aziendale, dovrà essere supportato da adeguati piani di sviluppo industriale che saranno esaminati, anche, in raccordo con l'Assessorato all'Industria e valutati sulla base della relativa coerenza con il Piano d'Azione per lo Sviluppo Economico Regionale di cui alla Delibera n° 1318 del 1/08/06. Sulla base del piano di sviluppo industriale sarà valutata, attraverso un'opportuna concertazione con i soggetti a vario titolo coinvolti, la tipologia di interventi da realizzare che potranno prevedere, oltre a finanziamenti destinati alla formazione continua per la riqualificazione degli occupati, anche altre forme di incentivi volte all'inserimento di nuovi addetti, tra cui: Aiuti all'Occupazione e contratti di apprendistato. Ciascuno degli incentivi attivabili sarà erogato in applicazione e nel rispetto della disciplina regionale, nazionale e comunitaria di riferimento.

Nell'ambito dei Patti Formativi Locali la Regione Campania intende, inoltre, implementare il nuovo modello del Sistema Regionale delle Qualifiche Professionali, già oggetto di sperimentazione. Tale sistema consente di perseguire la finalità di riconoscere e valorizzare le competenze, rendendo fattiva sul territorio la strategia del life long learning. Gli interventi individuati dovranno, pertanto rispettare le caratteristiche di modularità delle componenti del modello. Tale modularità prevede l'indicazione, per ciascuna qualifica, delle competenze necessarie per l'occupazione e l'inserimento professionale nonché le relative condizioni per la loro validazione e riconoscimento favorendo la flessibilità e consentendo la capitalizzazione delle competenze acquisite. Ciascun intervento dovrà, pertanto, prevedere, l'affiancamento a moduli brevi e dilazionabili dell'offerta di corsi sequenziali di lunga durata che rappresenta il presupposto per la costruzione di un sistema virtuoso, capace di dare trasparenza a tutti gli apprendimenti acquisiti nella comunità locale. Il sistema di standard alla base del Sistema di Qualifiche regionale intende garantire, pertanto, l'integrazione tra i sistemi lavoro - istruzione - formazione di un

territorio e prevede diverse tipologie di standard: professionali, di competenze, di certificazione e riconoscimento delle qualifiche.

Le specifiche attività/interventi finanziati e realizzati nell'ambito di ciascun Patto proposto saranno sottoposti ad un accurato monitoraggio, in termini di: rispetto dei tempi e delle azioni programmate; grado di coinvolgimento e di partecipazione degli attori e destinatari del territorio; efficacia delle azioni realizzate; impatti occupazionali.

Attraverso le attività di monitoraggio la Regione Campania intende sviluppare, sperimentare ed istituire un sistema innovativo in grado di supportare il processo decisionale e rafforzare le competenze di regia e guida. In particolare il sistema di monitoraggio dovrà consentire la standardizzazione della raccolta, elaborazione e validazione dei dati di processo e di impatto generati dall'insieme degli interventi inclusi nei patti formativi.

A tal fine il sistema di monitoraggio sarà realizzato su due livelli:

- **centralizzato** nell'ambito di una cabina di regia regionale istituita presso l'Assessorato all'Istruzione, Formazione e Lavoro che assicuri la definizione dei processi attuativi, la standardizzazione della documentazione di registrazione, l'elaborazione delle informazioni e la predisposizione della reportistica;
- **periferico**, gestito da Enti Bilaterali, eventualmente in compartecipazione con altri soggetti, selezionati dai singoli promotori, con specifiche competenze nel campo del monitoraggio di attività formative, che assicurino lo sviluppo e la sperimentazione di specifiche procedure organizzative e operative e la loro standardizzazione e informatizzazione sulla base delle specifiche tecniche concordate con la Cabina di Regia regionale.

SOGGETTI COINVOLTI NEI PATTI

Le proposte per ciascun Patto dovranno prevedere il coinvolgimento di un:

- **Soggetto promotore** individuabile tra: Città capoluogo, Province ed Enti locali, nelle forme associate previste dal T.U., con una popolazione non inferiore a 80000 abitanti; Soggetto responsabile della programmazione negoziata dotato di personalità giuridica e poteri di rappresentanza; Soggetto responsabile di un'aggregazione di imprese dotato di personalità giuridica e poteri di rappresentanza; Associazione datoriale (Delegazioni provinciali/regionali); Associazione sindacale (Delegazioni provinciali/regionali); Organismo bilaterale; Università. Il soggetto proponente dovrà, tra l'altro: definire l'idea forza del Patto in relazione alla filiera/territorio di riferimento, stabilire le strategie per la realizzazione dell'idea forza e le caratteristiche del target di imprese da coinvolgere, invitare, con un avviso pubblico per la raccolta di manifestazioni di interesse, le imprese e le organizzazioni a presentare progetti di interventi formativi; verificare il rispetto delle regole del manuale FSE, selezionare gli interventi proposti; definire il Programma Operativo degli interventi, includendo anche eventuali interventi selezionati in overbooking inseriti in una lista di scorrimento interna al patto; presentare la proposta progettuale.
- **Il partenariato locale** che deve essere composto da una pluralità di organismi, rappresentativi degli interessi del territorio/filiera produttiva oggetto della proposta, con competenze ed esperienze diversificate, in grado di elaborare e sviluppare le azioni integrate previste dalla proposta progettuale. Il partenariato potrà essere composto, tra l'altro, Ente pubblico Associazione datoriale, Associazione sindacale, Organismo bilaterale, con specifici compiti di monitoraggio e certificazione, Camera di Commercio, Impresa e/o Consorzio/Associazione di imprese, Organismi di istruzione/Università, Ente di ricerca, Centro per l'Impiego, Associazione senza scopo di lucro; Organismo finanziario (Istituti Bancari, Finanziarie, etc.). Il Partenariato Locale supporta i soggetti promotori sia nell'elaborazione sia nell'attuazione della strategia connessa all'idea forza del Patto. In particolare i soggetti della rete partenariale contribuiscono alla riuscita del patto fornendo elementi conoscitivi necessari alla comprensione dei bisogni del territorio/filiera di riferimento e proponendo soluzioni utili al rafforzamento delle dinamiche di sviluppo locale del territorio/settore di pertinenza. Attraverso la costituzione della rete partenariale i soggetti promotori devono garantire il coinvolgimento degli attori maggiormente rappresentativi degli interessi connessi alla realizzazione dell'idea forza del patto.

AMBITO DI RIFERIMENTO

L'ambito di riferimento in cui si esplicano le azioni del PFL caratterizzato da aspetti di omogeneità, interesse e rilevanza strategica, viene identificato attraverso l'incrocio di due dimensioni:

- ambito territoriale specifico quale luogo identificativo di aspetti ambientali, storico- culturali, socio-produttivi, istituzionali e relazionali particolareggiati e caratterizzanti nonché destinatario delle politiche di sviluppo;
- filiera produttiva quale luogo di interesse ove costruire percorsi di crescita e sviluppo professionale e a cui riferire la progettazione di politiche formative e del lavoro integrate.

FASI PER LA COSTRUZIONE DEL PATTO FORMATIVO

Il processo di progettazione di un PFL prevede le seguenti fasi tipiche:

- A. Identificazione dei promotori del PFL e del soggetto capofila;
- B. Identificazione e attivazione del partenariato;
- C. Analisi territoriale/settoriale e dei fabbisogni professionali e formativi;
- D. Definizione dell'idea strategica del PFL;
- E. Individuazione degli obiettivi occupazionali e degli indicatori di impatto;
- F. Descrizione dei profili di competenze e progettazione di dettaglio degli interventi formativi;
- G. Aggregazione delle imprese e definizione del Programma Operativo del PFL.